VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

europe direct Veneto

VENETO AGRICOLTURA EUROPA

Quindicinale di Informazioni dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Numero 10 – 3 luglio 2013

RIFORMA DELLA PAC 2014-2020

Riforma della PAC, trovato l'accordo politico Pag. 2
La PAC 2014-2020 punto per punto Pag. 2
Pagamenti diretti Pag. 2
Meccanismi di gestione del mercato Pag. 4
Sviluppo rurale Pag. 5
Regolamento orizzontale Pag. 7
Tempistica e prossime tappe Pag. 8
Il commento delle Organizzazioni agricole europee sull'accordo PAC Pag. 8

NOTIZIE DA BRUXELLES

UE-Cina, inchiesta antidumping sul vino Pag. 9
Alimenti vs combustibili Pag. 9
Sicurezza alimentare, un premio all'UE Pag. 10
Interrogazioni parlam. (Identificazione elettronica dei bovini; Direttiva Nitrati) Pag. 11

EUROPA NEL VENETO

Notizie dal PSR veneto 2007-2013 Pag. 13
Notizie dai GAL veneti Pag. 15
Appuntamenti Pag. 16
Bandi e Concorsi Pag. 16
Approfondimento (Sondaggio di Fieragricola sulla riforma della PAC) Pag. 17

RIFORMA DELLA PAC 2014-2020

Riforma della PAC, trovato l'accordo politico

I team negoziali di Parlamento, Consiglio e Commissione europea hanno finalmente raggiunto un accordo sulla riforma della PAC post 2014

Dopo due anni di lavoro, circa 8.000 emendamenti presentati e 50 incontri interistituzionali (triloghi), si è arrivati a una riforma della PAC sostanzialmente migliorata rispetto alla proposta iniziale della Commissione europea. Si tratta, come viene rilevato da più parti, di una riforma che premia il lavoro e l'impresa, più verde, equa e flessibile, orientata ai giovani e in grado di offrire risorse ai soli agricoltori professionali, allo scopo di fornire loro strumenti che li renda più competitivi. Gli obiettivi raggiunti con l'accordo di fine giugno sono molteplici: dall'esenzione dal greening (misure ambientali) per le colture mediterranee (oliveti, agrumeti, ecc.) e per le colture sommerse (riso), al blocco della liberalizzazione "selvaggia" dei diritti di impianto dei vigneti che tutela le produzioni di qualità e introduce un nuovo sistema di autorizzazioni a partire dal 2016; dalla rivisitazione del regime di aiuti per il settore dell'olio in un'ottica più efficace e funzionale, al reinserimento del grano duro tra i prodotti beneficiari dell'intervento pubblico; dalla programmazione produttiva estesa ai prosciutti DOP e IGP all'incremento degli aiuti ai giovani agricoltori, solo per citarne alcuni. Il tutto valorizzando e sostenendo solo i veri agricoltori con comprovate capacità professionali ed economiche. "Importanti traguardi – ha sentenziato Paolo De Castro, Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo - che, se si raggiungerà un accordo sul bilancio pluriennale dell'UE, scriveranno le pagine dell'agricoltura comunitaria dei prossimi sette anni".

La PAC 2014-2020 punto per punto

I passaggi salienti della riforma con riferimento ai quattro regolamenti

La Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno dunque raggiunto un accordo politico sulla riforma della PAC che si articola su quattro regolamenti riguardanti i Pagamenti diretti, l'Organizzazione Comune di Mercato unica, lo Sviluppo rurale e un regolamento orizzontale sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC. Una serie di altre questioni saranno trattate separatamente nell'ambito dei negoziati del Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, in particolare: il trasferimento di fondi tra Pagamenti diretti (1° pilastro) e Sviluppo rurale (2° pilastro); l'assegnazione delle dotazioni nazionali per i Pagamenti diretti e per lo Sviluppo rurale; le percentuali di cofinanziamento, la questione del livellamento e della riduzione per gradi. Vediamo, in sintesi, gli elementi principali della Riforma collegati ai quattro regolamenti.

Pagamenti diretti (1° regolamento)

Per arrivare a una distribuzione più equa del sostegno, il nuovo sistema dei Pagamenti diretti si allontanerà da quello legato ai riferimenti storici

Si procederà ad una convergenza chiara ed effettiva dei Pagamenti non solo tra Stati Membri ma anche all'interno di essi. L'introduzione di un pagamento per l'inverdimento, in base al quale il 30% della dotazione nazionale disponibile sarà subordinato all'osservanza di determinate pratiche agricole sostenibili, farà sì che una quota cospicua del sussidio venga destinata a retribuire gli agricoltori per la fornitura di beni pubblici rispettosi dell'ambiente. Tutti i pagamenti resteranno, comunque, subordinati al rispetto di determinate norme ambientali.

Regime di pagamento di base

Gli Stati Membri dedicheranno il 70% della dotazione nazionale dei Pagamenti diretti al nuovo regime di pagamento di base, meno gli importi impegnati per gli aiuti complementari ai giovani agricoltori e altre opzioni quali gli aiuti complementari per le zone svantaggiate, il regime dei piccoli agricoltori, il pagamento ridistributivo e sotto forma di pagamenti "accoppiati". Per i Paesi UE-12, la scadenza del più semplice e forfettario regime di Pagamento unico per superficie sarà prorogata fino al 2020.

Convergenza interna

Gli Stati Membri che attualmente mantengono le dotazioni basate sui riferimenti storici devono passare a livelli di pagamento per ettaro più omogenei. Possono scegliere tra diverse opzioni: adottare un approccio nazionale oppure regionale (in base a criteri amministrativi o agronomici); conseguire una percentuale regionale/nazionale entro il 2019, oppure far sì che le aziende che ricevono meno del 90% della media regionale/nazionale ottengano un aumento graduale, con la garanzia supplementare che ciascun agricoltore raggiunga un pagamento minimo pari al 60% della media regionale/nazionale entro il 2019. Gli importi a

disposizione degli agricoltori che ricevono più della media regionale/nazionale saranno adeguati in proporzione, con l'opzione per gli Stati Membri di limitare eventuali "perdite" al 30%. Gli Stati Membri hanno inoltre il diritto di ricorrere ad un pagamento ridistributivo per i primi ettari in base al quale possono usare fino al 30% della dotazione nazionale per ridistribuirla tra gli agricoltori per i loro primi 30 ettari (o fino alle dimensioni aziendali medie se superiori a 30 ettari). L'effetto ridistributivo sarà considerevole. Un'ulteriore opzione possibile è applicare un pagamento massimo per ettaro.

Giovani agricoltori

Per promuovere il rinnovo generazionale, il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) al loro primo insediamento dovrebbe essere integrato da un ulteriore 25% per i primi cinque anni di attività. Il suo finanziamento proverrà fino al 2% dalla dotazione nazionale e sarà obbligatorio per tutti gli Stati Membri. Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a disposizione dei giovani agricoltori nel quadro dei Programmi di Sviluppo Rurale.

Regime per i piccoli agricoltori

L'agricoltore che presenta domanda di finanziamento può decidere se partecipare al regime per i piccoli agricoltori e ricevere quindi un pagamento annuo stabilito dallo Stato Membro, compreso fra 500 e 1.250 euro, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda. Gli Stati Membri possono scegliere tra diversi metodi di calcolo del pagamento annuale, incluso quello in base al quale gli agricoltori ricevono semplicemente l'importo che riceverebbero altrimenti, semplificando considerevolmente la procedura sia per gli agricoltori che per le amministrazioni nazionali. I partecipanti dovranno osservare regole di condizionalità meno rigorose e saranno esonerati dall'obbligo d'inverdimento. La spesa complessiva per il regime dei piccoli agricoltori non può eccedere il 10% della dotazione nazionale a meno che lo Stato Membro decida di fare in modo che i piccoli agricoltori ricevano gli aiuti a cui avrebbero avuto diritto senza il regime. È previsto inoltre un finanziamento nell'ambito dello Sviluppo rurale per fornire ai piccoli agricoltori consulenze sui finanziamenti destinati allo sviluppo economico e alle ristrutturazioni nelle Regioni in cui sono presenti numerose piccole aziende agricole.

Accoppiamento facoltativo

Per risolvere gli effetti potenzialmente negativi della convergenza interna per settori specifici in determinate Regioni e tenere conto delle condizioni oggi in vigore, gli Stati Membri avranno la possibilità di concedere pagamenti "accoppiati" di importo limitato, ossia collegati a un prodotto specifico. Questi pagamenti saranno limitati all'8% della dotazione nazionale se lo Stato Membro eroga attualmente da 0 a 5% del sostegno accoppiato, o fino al 13% se l'attuale livello del sostegno accoppiato è superiore al 5%. La Commissione ha la facoltà di approvare una percentuale più alta, se giustificata. È inoltre possibile fornire un sostegno "accoppiato" del 2% per le colture proteiche.

Zone soggette a vincoli naturali/zone svantaggiate

Gli Stati Membri, o le loro Regioni, possono concedere un pagamento supplementare, non superiore al 5% della dotazione nazionale, alle zone soggette ai vincoli naturali specifici definiti dalle norme sullo Sviluppo rurale. Questa possibilità non incide sulle opzioni disponibili nell'ambito dello Sviluppo rurale per le zone soggette a vincoli naturali/svantaggiate.

Inverdimento

Oltre al regime di pagamento di base/regime semplificato di pagamento unico per superficie, ciascuna azienda riceverà un pagamento per ettaro per il rispetto di alcune pratiche agricole favorevoli al clima e all'ambiente. Gli Stati Membri riserveranno a questo pagamento il 30% della dotazione nazionale. Si tratta di un obbligo e in caso di inosservanza dei requisiti di inverdimento le sanzioni supereranno il pagamento per l'inverdimento stesso, ossia dopo un periodo di transizione i trasgressori recidivi perderanno anche fino al 125% del proprio pagamento per l'inverdimento. Le tre misure di base previste sono:

- il mantenimento dei prati permanenti;
- la diversificazione delle colture (un agricoltore deve coltivare almeno due colture se possiede superfici a seminativo che superano 10 ettari e almeno tre colture se le superfici a seminativo superano 30 ettari. La coltura principale può occupare al massimo il 75% della superficie a seminativo e le due colture principali almeno il 95%);

- il mantenimento di un'"area di interesse ecologico" pari ad almeno il 5% della superficie a seminativo dell'azienda, per le aziende con una superficie superiore a 15 ettari (esclusi i prati permanenti. Si tratta di margini dei campi, siepi, alberi, terreni lasciati a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, biotopi, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimento. Questo tasso salirà al 7% in seguito a una relazione della Commissione nel 2017 e ad una proposta legislativa).

Equivalenza di inverdimento
Per evitare di penalizzare quanti già affrontano le questioni di sostenibilità ambientale, l'accordo prevede un sistema di "equivalenza di inverdimento" in base al quale si considera che le prassi favorevoli all'ambiente già in vigore sostituiscano i suddetti requisiti di base. Ad esempio, gli agricoltori biologici non saranno soggetti a prescrizioni supplementari, poiché i benefici delle loro prassi in termini ecologici sono evidenti. Per gli altri, i regimi agroambientali possono incorporare misure considerate equivalenti, un elenco delle quali figura nel nuovo regolamento. Per evitare il "doppio finanziamento" di queste misure, i pagamenti nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Rurale devono tener conto dei requisiti di inverdimento di base.

Disciplina finanziaria
Fatta salva l'approvazione del Quadro Finanziario Pluriennale e nonostante la decisione distinta per l'esercizio 2014, si è convenuto che, in futuro, per ogni riduzione dei Pagamenti diretti annuali operata dalla disciplina finanziaria (ossia quando i pagamenti stimati sono superiori al bilancio disponibile per il 1° Pilastro) occorrerà applicare una soglia pari a 2.000 euro. In altre parole, la riduzione non si applicherà ai primi 2.000 euro dei Pagamenti diretti di ciascun agricoltore. In questo modo si alimenterà anche la riserva di crisi del mercato laddove necessario.

Agricoltori in attività
Per colmare alcune lacune giuridiche che hanno permesso a un numero limitato di imprese di ottenere Pagamenti diretti anche se la loro attività economica principale non è agricola, la riforma inasprisce la regola sugli agricoltori in attività. Si è introdotta una nuova "lista nera" di attività professionali che gli Stati membri sono tenuti a escludere dai Pagamenti diretti (aeroporti, servizi ferroviari, opere idrauliche, servizi immobiliari, terreni sportivi e aree ricreative permanenti) a meno che le singole imprese interessate riescano a dimostrare che svolgono un'autentica attività agricola. Gli Stati Membri potranno ampliare la "lista nera" aggiungendovi altre attività economiche.

Ettari ammissibili
Il 2014 rappresenterà il nuovo anno di riferimento per le superfici agricole, ma per evitare speculazioni è previsto un collegamento con coloro che hanno beneficiato del regime dei Pagamenti diretti nel 2013. Gli Stati Membri che potrebbero registrare un considerevole aumento della superficie ammissibile dichiarata possono limitare il numero di diritti all'aiuto da assegnare nel 2015 al 135% o al 145% del numero di ettari dichiarati nel 2009.

Meccanismi di gestione del mercato (2° regolamento)
La riforma mette fine al regime delle quote dello zucchero e introduce un regime di autorizzazioni per i nuovi impianti vitivinicoli dal 2016. Modifiche anche all'OCM unica
Zucchero
Con le quote latte che scadono nel 2015, la riforma prevede anche la fine del regime delle quote dello zucchero (30 settembre 2017), a conferma dell'indicazione contenuta nella riforma del settore dello zucchero del 2005 di porre fine al regime delle quote, pur concedendo tempi supplementari per l'adeguamento del settore. Ciò dovrebbe migliorare la competitività dei produttori europei sul mercato interno e su quello mondiale (in quanto le esportazioni dell'UE devono rispettare i limiti dettati dalle regole dell'OMC per le quote) e offrirà al settore prospettive a lungo termine. L'ampia offerta sui mercati interni dell'UE a prezzi ragionevoli tornerà a vantaggio anche dei consumatori intermedi e finali di zucchero. Ai fini di una maggiore sicurezza saranno mantenute le disposizioni generali che disciplinano gli accordi fra gli zuccherifici e i coltivatori. Per il periodo successivo alla fine delle quote, lo zucchero bianco potrà continuare a fruire degli aiuti all'ammasso privato. La maggior parte dei Paesi in via di sviluppo continuerà a godere di un accesso illimitato in franchigia doganale al mercato dell'Unione.

Vino

Per quanto riguarda la produzione vinicola, l'accordo rispetta la decisione della riforma del 2006 di porre fine al regime dei diritti di impianto nel settore vitivinicolo a fine 2015, con l'introduzione di un regime di autorizzazioni per i nuovi impianti di viti dal 2016 al 2030 - secondo le raccomandazioni del Gruppo di alto livello sul vino formulate nel dicembre scorso - con crescita limitata all'1% all'anno.

Orientamenti al mercato

Altre modifiche all'Organizzazione Comune di Mercato unica (OCM unica) intendono migliorare l'orientamento al mercato dell'agricoltura dell'UE alla luce dell'aumentata concorrenza sui mercati mondiali, garantendo in parallelo una rete di sicurezza effettiva per gli agricoltori in un contesto di incertezze esterne (insieme ai Pagamenti diretti e alle opzioni di gestione dei rischi nell'ambito dello Sviluppo rurale). I sistemi vigenti di intervento pubblico e di aiuto all'ammasso privato sono riveduti per renderli più reattivi ed efficienti, ad esempio con adeguamenti tecnici per le carni bovine e i prodotti lattiero-caseari. Per questi ultimi, le modifiche si aggiungono al "Pacchetto latte" del 2012 che ha integrato il regolamento e rafforza il potere contrattuale degli agricoltori.

Clausole di salvaguardia

Sono inoltre introdotte nuove clausole di salvaguardia in tutti i settori per consentire alla Commissione di adottare misure d'emergenza in risposta a turbative generali del mercato, come le misure adottate durante la crisi dell'E.coli del giugno 2011. Queste misure saranno finanziate da una riserva di crisi costituita tramite la riduzione annuale dei pagamenti diretti. I fondi non impiegati per le misure di crisi saranno restituiti agli agricoltori l'anno successivo. In caso di grave squilibrio del mercato, la Commissione potrà autorizzare le organizzazioni dei produttori o le organizzazioni interprofessionali, nel rispetto di determinate garanzie, ad adottare collettivamente determinate misure temporanee (ad esempio ritiro dal mercato o ammasso privato) per stabilizzare il settore interessato.

Proroga dei regimi "Frutta e latte nelle scuole"

Saranno prorogati i regimi "Frutta nelle scuole" e "Latte nelle scuole". Il bilancio annuale per il regime di "Frutta nelle scuole" è aumentato da 90 a 150 milioni di euro all'anno.

OP e OI in tutti i settori

La Commissione europea intende migliorare l'organizzazione dei settori per rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori nella filiera agroalimentare attraverso poche e limitate deroghe alla normativa in materia di concorrenza. Le norme relative al riconoscimento delle Organizzazioni dei Produttori e delle Organizzazioni Interprofessionali sono ora estese a tutti i settori e sono previste nuove possibilità di costituzione di questi tipi di organizzazioni il cui finanziamento è trasferito allo Sviluppo rurale. Si prevede inoltre che gli agricoltori possano negoziare contratti collettivi per l'olio d'oliva e le carni bovine, i cereali e taluni altri seminativi, a determinate condizioni e con determinate garanzie. La Commissione elaborerà linee guida in merito a potenziali problemi legati alla normativa sulla concorrenza.

Semplificazione

Nell'interesse della semplificazione e dell'orientamento del mercato, si è proceduto all'abolizione di un certo numero di regimi minori o non utilizzati (aiuti per il latte scremato e il latte scremato in polvere usati nell'alimentazione degli animali e la caseina, aiuti accoppiati per i bachi da seta).

Sviluppo rurale (3° regolamento)

La politica di sviluppo rurale manterrà l'attuale concetto di base che si è rivelato vincente

Gli Stati Membri o le Regioni continueranno ad elaborare programmi pluriennali propri sulla scorta della gamma di misure disponibili a livello UE, secondo le esigenze delle proprie zone rurali. Questi programmi saranno cofinanziati dalle dotazioni nazionali e gli importi e le percentuali di cofinanziamento saranno discussi nel contesto del QFP. Le nuove regole del 2° Pilastro offriranno un approccio più flessibile di quello attuale. Le misure non saranno più classificate a livello UE in "Assi" con l'obbligo di una spesa minima per Asse. Spetterà invece agli Stati Membri o alle Regioni decidere, su basi analitiche solide, quale misura usare (e come) per raggiungere gli obiettivi fissati in base a sei priorità generali con relativi "settori d'interesse" (sotto-priorità) più specifici.

Le priorità

Le sei priorità intendono: stimolare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione; rafforzare la competitività in tutti i tipi di agricoltura e la gestione sostenibile delle foreste; promuovere l'organizzazione, la trasformazione e la commercializzazione, nonché la gestione del rischio della filiera agroalimentare; ripristinare, tutelare e migliorare gli ecosistemi; promuovere l'efficienza delle risorse e la transizione a un'economia a basse emissioni di CO2; promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Gli Stati Membri saranno tenuti a riservare almeno il 30% degli stanziamenti provenienti dal bilancio europeo per lo Sviluppo rurale a determinate misure di gestione delle terre e alla lotta contro i cambiamenti climatici, e almeno il 5% all'approccio LEADER.

Coordinamento con le altre politiche (e gli altri Fondi europei)

La politica di Sviluppo rurale sarà elaborata in stretto coordinamento con le altre politiche tramite un quadro strategico comune a livello UE e accordi di partenariato a livello nazionale che riguardano tutti gli aiuti dei Fondi strutturali e d'investimento europei (ESI), ossia FEASR, FESR, Fondo di coesione, FSE e FEAMP nello Stato Membro interessato.

Sottoprogrammi tematici

Nel nuovo periodo di programmazione 2014-2020, gli Stati Membri o le Regioni avranno anche la possibilità di mettere a punto sottoprogrammi tematici per concentrarsi meglio sulle esigenze dei giovani e dei piccoli agricoltori, delle zone montane, delle donne nelle zone rurali, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento agli stessi, della biodiversità nonché delle filiere agroalimentari corte. In alcuni casi saranno disponibili tassi di finanziamento superiori nell'ambito dei sottoprogrammi.

Le misure

L'elenco semplificato delle misure si baserà sui punti di forza delle misure a disposizione nel periodo in corso, e riguarderà, tra l'altro, le seguenti aree:

- Innovazione: questo tema chiave, e più in particolare il previsto Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) sui temi della produttività e della sostenibilità agricola, sarà affiancato da diverse misure di sviluppo rurale, quali il "trasferimento di conoscenze", la "cooperazione" e gli "investimenti in immobilizzazioni materiali". Il partenariato incentiverà l'uso efficiente delle risorse, la produttività e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2 e a uno sviluppo del settore agricolo e forestale rispettoso del clima e resiliente ai cambiamenti climatici. A tal fine servirà anche una maggior cooperazione fra l'agricoltura e la ricerca, per accelerare il trasferimento tecnologico agli agricoltori;

- Conoscenza (un'agricoltura basata sulla conoscenza): misure rafforzate per fornire servizi di consulenza agraria, anche in relazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, alle sfide ambientali, allo sviluppo economico e alla formazione;

- Ristrutturazione/investimenti/ammodernamento delle aziende: sovvenzioni tuttora previste, a volte con tassi di finanziamento più alti se connessi ai partenariati europei per l'innovazione o a progetti comuni;

- Giovani agricoltori: una combinazione di misure può comprendere sovvenzioni per avviare l'attività (fino a 70.000 euro), investimenti generali in immobilizzazioni materiali, servizi di formazione e consulenza;

- Piccoli agricoltori: sovvenzioni per avviare l'attività fino a 15.000 euro per ciascuna piccola azienda agricola;

- Strumentario per la gestione del rischio: assicurazione e fondi di mutualizzazione per assicurare il raccolto o i rischi di eventi atmosferici o zoonosi (attualmente disponibili nell'ambito dell'articolo 68 nel 1° Pilastro). L'estensione è destinata a includere l'opzione di stabilizzazione dei redditi, che consentirebbe un'erogazione fino al 70% delle perdite subite a partire da un fondo di mutualizzazione in caso di perdita di reddito del 30%;

- Gruppi/organizzazioni di produttori: sostegno alla costituzione di gruppi/organizzazioni sulla base di un piano aziendale, limitato alle entità definite come PMI;

- Pagamenti agro-climatico-ambientali: contratti comuni, collegamento a formazioni/informazioni adeguate, maggiore flessibilità nella proroga dei contratti iniziali;

- Agricoltura biologica: nuova misura separata per una maggior visibilità;

- Settore forestale: sostegno rafforzato/semplificato grazie a sovvenzioni e pagamenti annuali;

- Zone montane: per le zone montane e i terreni agricoli oltre il 62° parallelo, l'importo degli aiuti può essere portato fino a 450 euro per ettaro (dai 250 attuali);

- Altre zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici: nuova delimitazione per le zone soggette a vincoli naturali, con effetto a decorrere dal 2018 al più tardi, basata su otto criteri biofisici. Gli Stati Membri conservano la flessibilità di definire fino al 10% delle loro superfici soggette a vincoli specifici per preservare o migliorare l'ambiente;

- Cooperazione: maggiori possibilità di sostenere la cooperazione in ambito tecnologico, ambientale e commerciale, per esempio progetti pilota, azioni ambientali congiunte, sviluppo di filiere agroalimentari corte e dei mercati locali;

- Attività non agricole: sovvenzioni per avviare l'attività e sviluppare micro e piccole imprese;

- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi: gli investimenti per le infrastrutture a banda larga e per le energie rinnovabili possono aumentare di scala per estendersi alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati;

- Leader: maggiore sensibilizzazione e altro sostegno preparatorio alle strategie; promuovere la flessibilità di operazione con altri fondi a livello locale, per esempio la cooperazione urbano-rurale. Leader sarà usato come "approccio comune" allo sviluppo locale di tipo partecipativo dai seguenti Fondi strutturali e d'investimento europei (ESI): FESR, FSE, FEAMP e FEASR.

Regolamento orizzontale (4° regolamento)

- Controlli: saranno allentate le prescrizioni in materia di controllo nelle Regioni in cui i precedenti controlli hanno evidenziato buoni risultati, ossia il corretto rispetto delle norme. Sarà tuttavia necessario incrementare i controlli nelle Regioni problematiche.

- Servizio di consulenza alle aziende agricole: l'elenco delle questioni sui cui gli Stati Membri saranno tenuti ad offrire consulenza agli agricoltori è stato esteso per comprendere, oltre alla condizionalità, i Pagamenti diretti per l'inverdimento, le condizioni di mantenimento del terreno ammissibile ai Pagamenti diretti, la direttiva quadro sulle acque e la direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi nonché determinate misure di sviluppo rurale.

- Condizionalità: tutti i Pagamenti diretti, determinati pagamenti a favore dello Sviluppo rurale e determinati pagamenti per l'attività vitivinicola continueranno a essere subordinati al rispetto di un certo numero di requisiti obbligatori in ordine all'ambiente, ai cambiamenti climatici, alle buone condizioni agronomiche dei terreni, alle norme sulla salute dell'uomo, degli animali e delle piante nonché al benessere degli animali. L'elenco è stato semplificato per escludere le norme laddove non vi siano obblighi chiari e controllabili per gli agricoltori. L'accordo conferma che la direttiva quadro sulle acque e quella sull'uso sostenibile dei pesticidi saranno inglobate nel regime della condizionalità, una volta che saranno state correttamente recepite in tutti gli Stati Membri e gli obblighi degli agricoltori precisamente definiti.

- Riserva di crisi: ogni anno sarà creata una riserva di crisi di importo pari a 400 milioni di euro (prezzi 2011) tramite l'applicazione della disciplina finanziaria. Se l'importo non è utilizzato per una crisi sarà restituito agli agricoltori sottoforma di Pagamenti diretti l'anno successivo.

- Trasparenza: gli Stati Membri saranno tenuti alla piena trasparenza di tutti i beneficiari, ad eccezione delle aziende ammissibili al regime dei piccoli agricoltori.

- Monitoraggio e valutazione della PAC: prima della fine del 2018, e in seguito ogni quattro anni, la Commissione europea presenterà una relazione sui risultati della PAC per quanto riguarda i tre obiettivi principali, ossia una produzione alimentare redditizia, una gestione sostenibile delle risorse naturali e uno sviluppo territoriale equilibrato.

Tempistica e prossime tappe

- Regime transitorio: l'obiettivo è che i nuovi regolamenti entrino in vigore dal 1° gennaio 2014. La Commissione europea può ora iniziare i lavori sulle norme di esecuzione dei regolamenti. Tuttavia, data la preparazione necessaria, è già evidente che gli Organismi Pagatori nazionali non avranno il tempo necessario per mettere a punto le procedure amministrative e i controlli del nuovo regime di Pagamenti diretti entro l'inizio dell'anno prossimo (quando saranno inviati agli agricoltori i formulari SIGC). Di conseguenza, la Commissione ha elaborato una proposta separata che prevede un anno transitorio per i Pagamenti diretti nel 2014. In altri termini, gli elementi nuovi, come l'inverdimento e i complementi ai giovani agricoltori, si applicheranno solo dal 2015. Analogamente, gli Stati Membri sono esortati a elaborare i propri Programmi di Sviluppo Rurale pluriennali che dovrebbero essere approvati all'inizio del 2014. Tuttavia, per determinati elementi annuali, come i pagamenti agroambientali, occorre applicare norme transitorie in modo che questo tipo di regime non sia interrotto.

- Allineamento: per quanto riguarda la futura attuazione, una serie di questioni, relative in particolare al regolamento sull'OCM unica, sono state indicate per approvazione a norma dell'articolo 43, paragrafo 3, e dell'articolo 43, paragrafo 2.

Tutti i documenti sulla nuova PAC, compresi i testi dei regolamenti, sono scaricabili dalla seguente pagina web: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index_en.htm. Per ulteriori informazioni, contattare la Redazione.

Il commento delle Organizzazioni agricole europee sull'accordo PAC

Finalmente è stata posta fine alla grande incertezza che stava mandando il fibrillazione il comparto agricolo europeo. Nei dettagli della riforma si celano però i problemi maggiori

Le Organizzazioni agricole europee Copa-Cogeca si sono dette soddisfatte del raggiungimento di un accordo preliminare sulla riforma della PAC che porrà fine all'incertezza cui sono sottoposti gli agricoltori e che permetterà loro di realizzare importanti piani di investimento. "Tuttavia - si legge in una nota - date le crescenti sfide, lamentiamo il fatto che non si sia fatto di più per consolidare il ruolo economico degli agricoltori e delle cooperative agricole nel produrre derrate alimentari di qualità". Nel presentare alcuni punti chiave della riforma, il Presidente del Copa, *Gerd Sonnleitner*, ha ricordato che "con l'accordo raggiunto nei giorni scorsi, gli aiuti europei saranno destinati agli agricoltori in attività e le misure per un ulteriore inverdimento della PAC saranno più pratiche e flessibili, e quindi anche maggiormente benefiche per l'ambiente e capaci di garantire la sicurezza alimentare. Le misure ritenute equivalenti alle misure di inverdimento previste dalla nuova PAC sono autorizzate nell'ambito di un programma agroambientale o di un regime di certificazione ambientale nazionale/regionale. Si tratta di un passo nella giusta direzione. Per quattro anni abbiamo esercitato forti pressioni affinché ciò diventasse realtà. Riguardo alla politica europea di Sviluppo rurale, accolgo favorevolmente l'orientamento principale che si intende attuare. È stata posta maggiore enfasi sull'innovazione e sulla sostenibilità economica delle aziende, nonché sulla gestione sostenibile delle foreste. Deploro tuttavia il fatto che la competitività del settore forestale europeo non sia stata considerata una priorità".

Attenzione ai trasferimenti di fondi tra i due Pilastri

"Mi rallegro del fatto - ha detto ancora Sonnleitner - che il regime delle quote di produzione di zucchero europeo sarà protratto fino al 30 settembre 2017, ma ciò non è ancora abbastanza. Comunque questo provvedimento consentirà ai produttori di adattarsi e assicurare la stabilità del mercato dello zucchero e contribuirà a mantenere la crescita e l'occupazione". Ricordando che il settore agroalimentare europeo assicura 26 milioni di posti di lavoro, soprattutto nelle zone rurali (il 77% del territorio dell'UE), e costituisce

un fattore determinante per la loro economia, esercitando effetti a catena su altri settori, il Presidente del Copa ha sottolineato che "ciò malgrado alcuni elementi dell'accordo vanno contro gli obiettivi della PAC. In particolare, ci opponiamo a qualsiasi trasferimento di fondi dal primo al secondo Pilastro. Il primo Pilastro della PAC sarà più importante che mai se si vuole che l'UE garantisca sicurezza alimentare, stabilità e sostenibilità".

Bene per le OP negli altri comparti, ma troppo poco è stato fatto per la crescita verde

Dal canto suo, il Presidente della Cogeca, *Christian Pees*, ha commentato positivamente l'accordo quale passo nella giusta direzione per rafforzare le Organizzazioni di Produttori. Grazie all'accordo, infatti, la gamma dei prodotti per il riconoscimento delle OP sarà ampliata, in particolare per includervi i settori dei cereali e delle carni bovine. "Ciò consoliderà la posizione degli agricoltori nella catena alimentare - ha detto Pees - e permetterà agli agricoltori di ottenere migliori ricavi dal mercato. Le relazioni recentemente pubblicate dalla Commissione europea mostrano che le OP, come le cooperative, possono aiutare gli agricoltori a percepire un prezzo più elevato per i loro prodotti. Tuttavia, ora che in alcune Regioni europee gli aiuti per gli agricoltori subiscono tagli superiori al 30%, mi dispiaccio del fatto che l'UE non abbia colto l'opportunità di rafforzare la posizione economica degli agricoltori affinché essi possano affrontare le sfide future. Sono anche deluso del fatto che non si sia fatto di più a favore della crescita verde, ossia delle misure che siano benefiche per l'ambiente e permettano nel contempo di mantenere la capacità di produzione, l'efficienza nell'uso delle risorse e l'occupazione. Sono altresì necessarie delle misure efficienti per gestire il mercato e ridurre l'estrema volatilità dei mercati agricoli. Inoltre, è indispensabile evitare distorsioni della concorrenza sul Mercato Unico e in seno alla PAC".

Prosegue l'azione vigile di Copa-Cogeca

Christian Pees ha, invece, accolto positivamente l'introduzione del nuovo regime europeo di regolamentazione del settore vitivinicolo, affermando che si tratta di un passo nella giusta direzione rispetto alla decisione politica del 2008 volta a eliminare l'attuale sistema dei diritti d'impianto, un sistema che si è rivelato utile per assicurare l'elevata qualità e l'ampia diversità dei vini europei. Non appena sarà formalmente approvata dal Parlamento europeo (prossimo mese di settembre), la nuova PAC dovrebbe applicarsi nella sua interezza nel 2015, con una fase di transizione nel 2014. "Dal momento che i maggiori problemi si celano nei dettagli - ha sottolineato Pees - il Copa-Cogeca resterà molto vigile per garantire che le misure di applicazione della PAC non comportino ulteriori oneri burocratici per gli agricoltori".

NOTIZIE DA BRUXELLES

UE-Cina

Inchiesta antidumping sul vino. Le osservazioni dell'on. Scottà

"Ritengo vergognoso - ha dichiarato l'On. Giancarlo Scottà - che la Cina apra un'indagine antidumping nei confronti del vino importato dall'UE, proprio nel momento in cui l'Europa, con l'introduzione di un regime di autorizzazioni per i nuovi impianti di viti dal 2016 al 2030, ha finalmente trovato un accordo per stimolare la capacità di investimento dei produttori europei in uno dei settori strategici". E' questo il giudizio dell'eurodeputato Giancarlo Scottà, membro della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, sull'inchiesta antidumping avviata da Pechino contro il vino del Vecchio Continente, in risposta ai dazi imposti dall'Europa sui pannelli fotovoltaici cinesi. Scottà, in particolare, fa riferimento all'accordo sulla proroga fino al 2030 dell'attuale regime dei diritti d'impianto, che dal 2016 diventeranno autorizzazioni gratuite rilasciate dagli Stati membri. "Grazie a questa vittoria, per la quale il Parlamento si è molto battuto molto - ha proseguito Scottà - i produttori avranno la garanzia per diversi anni di poter continuare ad investire nel settore del vino. Trovo irresponsabile che la Cina metta a repentaglio l'intera produzione vitivinicola europea, e gli sforzi fatti da migliaia di viticoltori per fronteggiare il calo di consumi nell'UE, semplicemente per un ricatto e mi auguro che dopo tante battaglie a favore degli agricoltori europei le Istituzioni comunitarie facciano sentire la loro voce".

Alimenti vs combustibili

L'annosa questione è stata dibattuta a Bruxelles in occasione della presentazione di uno studio sull'argomento

La produzione di biocarburanti non è all'origine dei prezzi elevati e volatili, che sono causati dai fondamentali del mercato quali i prezzi del petrolio, i tassi di cambio, le condizioni meteorologiche estreme e le restrizioni

ad hoc della politica commerciale. Questa constatazione figura fra i risultati di un recente studio realizzato da Michael Schmitz, economista agrario dell'Università di Giessen (D), e presentato nei giorni scorsi a Bruxelles. I mercati locali nei Paesi in via di sviluppo sono, infatti, regolarmente preservati dalle fluttuazioni dei prezzi agricoli mondiali, mentre le forti oscillazioni dei prezzi verificatesi negli ultimi anni sui mercati agricoli mondiali hanno avuto soltanto un impatto limitato sulle regioni in cui la popolazione soffre la fame.

I biocarburanti contribuiscono alla volatilità dei prezzi e all'insicurezza alimentare?

La fame e la povertà sono il risultato di una cattiva governance, della corruzione, di guerre civili e di fenomeni meteorologici estremi. "Per alcuni Paesi in via di sviluppo ed emergenti - ha detto l'autore dello studio - i biocarburanti sono in realtà una fonte di proventi da esportazione supplementari e permettono una contrazione delle spese legate all'importazione di energia fossile. Le organizzazioni non governative (ONG) e le grandi organizzazioni internazionali hanno effettuato di recente un cambiamento radicale di direzione. Mentre i prezzi agricoli mondiali poco elevati erano considerati fino al 2006 come responsabili in parte della fame nel mondo, dal 2009 sono i prezzi agricoli elevati ad essere incriminati. Le ONG hanno completamente modificato la loro argomentazione, il che solleva la questione della reale validità degli argomenti addotti prima del 2006 e dal 2009". In definitiva, un produttore netto di derrate alimentari trae vantaggio da prezzi elevati, mentre un consumatore netto ne è vittima.

Biocombustibili, un dibattito fuorviato

"Il dibattito 'alimenti contro combustibili' è condotto in maniera totalmente erronea e ignora le realtà della produzione di biocarburanti" - ha affermato nell'occasione Pekka Pesonen, Segretario generale del Copa-Cogeca, l'Organizzazione che rappresenta gli agricoltori e le cooperative agricole europee. "La produzione di biocarburanti fornisce in realtà notevoli benefici per il settore dell'alimentazione animale, dato che si possono utilizzare i semi di colza sia per la produzione di biodiesel che per l'alimentazione animale. La maggior parte dei semi restano nel settore dell'alimentazione animale. I mangimi derivanti dalla produzione di biocarburanti vanno pertanto considerati un sottoprodotto importante. Se la produzione di biodiesel e di bioetanolo fosse ridotta in Europa, come richiesto da talune ONG, l'UE sarebbe costretta ad importare maggiori quantità di panelli di soia. Un aumento della produzione di biocarburanti nell'UE allevia anche le pressioni sui terreni nei Paesi terzi e contribuisce a combattere la deforestazione delle foreste pluviali tropicali. Una riduzione della produzione di biocarburanti aumenterebbe pertanto la dipendenza dell'UE dalle importazioni di mangimi e provocherebbe una perdita di biodiversità. Il dibattito 'alimenti contro combustibili' è dunque fuorviato e i responsabili politici dovrebbero porvi fine". (Fonte: ue)

Sicurezza alimentare, un premio all'UE

L'Unione Europea ha ricevuto dalla FAO il premio "Jacques Diouf" per quanto fatto con il programma "EU Food Facility" che ha migliorato la vita di milioni di persone in 50 Paesi

"Food Facility" é un fondo UE da un miliardo di euro, istituito nel 2008 durante la crisi alimentare che ha colpito il Corno d'Africa ed il Sahel, volto ad assicurare un sostegno efficace e veloce alle persone maggiormente colpite dalle carestie. "Food Facility" ha fornito un sostegno indiretto a 93 milioni di persone, ha vaccinato oltre 44,6 milioni di capi di bestiame e ha contribuito ad istruire 1,5 milioni di persone. Questo strumento ha contribuito ad aumentare la produzione agricola sostenibile di piccoli agricoltori, ha ridotto le perdite post-raccolto e facilitato l'accesso ai mercati. I beneficiari hanno visto un aumento del 50% nella produzione agricola e un aumento del reddito familiare annuo di 290 euro in media.

Il lavoro dell'UE sulla sicurezza alimentare e la nutrizione

Nei giorni scorsi, il Commissario europeo per lo Sviluppo, Andris Piebalgs, ha annunciato nuovi finanziamenti pari a 3,5 miliardi di euro tra il 2014-2020 volto a migliorare la nutrizione nei Paesi in via di sviluppo, un esempio di come l'UE è determinata a rendere la malnutrizione, una questione del passato. Inoltre, l'Unione si è inoltre impegnata a sostenere i Paesi partner a ridurre di almeno 7 milioni, entro il 2025, il numero dei bambini in ritardo nella crescita (ovvero, quando i bambini sono cronicamente sottopeso o piccoli per la loro età a causa della mancanza di accesso alle cure mediche e cibo), che rappresenta il 10% degli obiettivi dell'Assemblea Mondiale della Sanità. E' su questo quadro che si inserisce il premio Diouf, ritirato da José Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea, il quale ha ricordato che "l'Unione Europea è stata a lungo il più grande donatore mondiale sulla sicurezza alimentare e la nutrizione ed è molto gratificante vedere riconosciuto il nostro lavoro. Questo ci fornisce lo stimolo per aiutare in maggior misura chi ne ha più bisogno". (Fonte: fao)

INTERROGAZIONI PARLAMENTARI

Identificazione elettronica dei bovini

L'interrogazione presentata dell'europarlamentare Mara Bizzotto

Lo scorso anno, il Parlamento europeo ha votato una proposta di regolamento con la quale veniva approvata la cancellazione del sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine. Qualora questa proposta fosse definitivamente approvata anche dal Consiglio, i disciplinari di etichettatura volontaria e le loro eventuali modifiche non sarebbero più soggetti ad un controllo ex ante da parte dell'autorità competente che potrebbe verificare solo a posteriori, nel punto vendita, la veridicità delle informazioni facoltative fornite dal produttore al consumatore. E' attorno a questo argomento che si sviluppa l'interrogazione presentata dall'On. Mara Bizzotto, che evidenzia come le motivazioni addotte dalla Commissione ruotino intorno ai costi e alla burocrazia che gli Stati Membri dovrebbero sopportare per applicare l'attuale sistema che si rivelerebbe pertanto inutile. In Italia, i dati (del Consorzio L'Italia zootecnica) dimostrano invece che soltanto nel 2011 sono stati 618.000 i bovini allevati secondo le regole dei disciplinari di etichettatura facoltativa riconosciuti dal Mipaaf e controllati da organismi di certificazione. Si consideri che USA e Canada, dove l'uso di ormoni è legale, stanno concertando un accordo con l'UE per il libero scambio di carne bovina. Inoltre - si legge nell'interrogazione - occorre prendere atto dei recenti scandali alimentari che hanno colpito il mercato europeo e messo a rischio la salute dei consumatori europei.

I due quesiti

Alla luce di queste considerazioni, l'On. Bizzotto ha chiesto alla Commissione di rispondere a due quesiti:
- è a conoscenza della posizione delle associazioni italiane del settore che ritengono che gli articoli del Reg. (CE) n. 1760/2000 rappresentino un'importante barriera contro le contraffazioni? Se sì, perché non ne ha tenuto debitamente conto e quale strumento di tutela intende proporre?
- ha valutato che la soppressione di tali articoli potrebbe agevolare la distorsione e l'inganno dei consumatori fuorviati con "autocertificazioni", quasi impossibili da controllare, soprattutto per la carne proveniente da Paesi extra-UE?

La risposta del Commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Cioloș

La Commissione era a conoscenza delle diverse posizioni assunte dalle parti interessate nel proporre la modifica al Reg. (CE) n. 1760/2000. La proposta è stata presentata insieme ad una valutazione di impatto che esplorava diverse opzioni di modifica del Reg. (SEC (2011) 1009). La soppressione degli articoli relativi all'etichettatura facoltativa delle carni bovine nel Reg. (CE) n. 1760/2000 non agevolerebbe la distorsione e l'inganno dei consumatori in quanto nel Reg. (UE) n. 1169/20111 relativo alle informazioni alimentari ai consumatori sono state stabilite disposizioni orizzontali sull'etichettatura di tutte le carni. A norma dell'articolo 36 di quest'ultimo, le informazioni sugli alimenti fornite su base volontaria non inducono in errore il consumatore. Per garantirne il rispetto, gli Stati Membri effettuano controlli ufficiali conformemente al Reg. (CE) n. 882/20042. Queste disposizioni, applicabili a tutti i tipi di alimenti prodotti nell'Unione o all'estero, intendono proteggere gli interessi dei consumatori e dare agli Stati Membri gli strumenti per fare in modo che ciò avvenga. Inoltre, l'abolizione dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine era stata suggerita dal Gruppo di alto livello di parti interessate indipendenti sui costi amministrativi (relazione Stoiber) e presentata nella comunicazione della Commissione su un Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE (COM (2007) 23). Il Parlamento europeo ha appoggiato questo Programma d'azione nella sua risoluzione del 10 luglio 2007 sulla riduzione dei costi amministrativi imposti dalla legislazione.

I commenti nel Veneto alla risposta del Commissario Ciolos

L'UE sceglie la strada dell'anonimato invece della completa tracciabilità. E' questa la preoccupazione delle associazioni dei produttori in seguito alla risposta della Commissione all'interrogazione dell'On. Bizzotto. Per Fabiano Barbisan (Consorzio l'Italia Zootecnica) l'Europa si è dimenticata in fretta dello scandalo della carne equina

Continua a tenere banco in Europa la battaglia per una completa tracciabilità della carne e contro la decisione della Commissione europea di abolire l'etichettatura facoltativa. Contro questa proposta, come abbiamo visto poco sopra, si era spesa l'europarlamentare Mara Bizzotto che, unendosi all'appello lanciato dall'Associazione di produttori di carne bovina del Triveneto (Unicarve), aveva ufficialmente chiesto all'Esecutivo di fare marcia indietro, prima dell'avvallo definitivo del Consiglio UE. "Le risposte che arrivano da Bruxelles – ha dichiarato al riguardo l'On. Bizzotto - sono davvero deludenti e inconcepibili: sembra quasi

che l'UE non voglia garantire la piena tracciabilità delle carni. Secondo la risposta del Commissario Ciolos alla mia interrogazione, infatti, l'etichettatura facoltativa delle carni bovine non servirebbe a tutelare i consumatori ma, anzi, viene vista come un inutile onere amministrativo". "Eliminare l'etichettatura facoltativa - osserva l'On. Bizzotto - significa favorire l'industria dell'anonimato e della contraffazione. In Italia una bistecca su due viene dall'estero e molto spesso non sappiamo con esattezza nemmeno da dove, come dimostrano i recenti scandali alimentari che si susseguono con cadenza pressoché quotidiana. I cittadini, quando si recano in macelleria o al supermercato, hanno il sacrosanto diritto di sapere con certezza la provenienza, la razza e l'alimentazione del bovino per sapere con esattezza cosa finisce sulle loro tavole".

Il rischio della deriva

Il Commissario Ciolos, nella sua risposta, ha ribadito che la soppressione degli articoli relativi all'etichettatura facoltativa delle carni bovine non agevolerebbe la distorsione e l'inganno dei consumatori in quanto nel Reg. UE n. 1169/11, relativo alle informazioni alimentari ai consumatori, sono state stabilite disposizioni orizzontali sull'etichettatura di tutte le carni. A norma dell'articolo 36 di quest'ultimo, le informazioni sugli alimenti fornite su base volontaria - sempre secondo Ciolos - non inducono in errore il consumatore e per garantirne il rispetto gli Stati Membri effettuano controlli ufficiali conformemente al Reg. (CE) n. 882/2004. "Invece - afferma Fabiano Barbisan, Presidente del Consorzio l'Italia Zootecnica - secondo noi, il controllo a valle dei prodotti, come previsto dal Reg. 1169/11, non garantisce il corretto flusso (veridicità) delle informazioni dal produttore al consumatore e può indurre a valutazioni distorte circa i metodi e condizioni di allevamento, alimentazione somministrata ed origine del prodotto, dando un 'via libera' ad etichette, cosiddette di 'fantasia', che se non controllate a monte, avrebbero modo di sfuggire per lungo tempo alle maglie e verifiche degli enti ed organismi preposti. Come già succede per molti prodotti di qualità". "Inoltre - puntualizza Barbisan - nella risposta di Ciolos, che pone sulla bilancia i risparmi di spesa (ammesso che ce ne siano), si capisce chiaramente che non ha messo in conto il costo dei controlli che, abolita l'etichettatura facoltativa, per garantire la veridicità delle informazioni, dovrebbero essere aumentati a dismisura, da parte delle autorità pubbliche, mentre ora i controlli sono esercitati dai produttori e da Organismi Terzi di Certificazione. Siamo preoccupati della risposta che ha ricevuto l'On. Bizzotto, che ringraziamo per l'impegno, perché sembra che il Commissario Ciolos si sia dimenticato in fretta dei recenti casi di 'contaminazione' delle carni di bovino, con quelle di cavallo".

Direttiva Nitrati (1)

Due interrogazione presentate dall'on.le Mara Bizzotto

Con la lettera che il 16 gennaio 2013 il Commissario all'Ambiente, Janez Potočnik, ha inviato al Governo italiano si riapre quello che doveva essere un capitolo chiuso sull'attuazione della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Il Commissario solleva la questione sulla norma prevista dalla legge 221 del 17 dicembre 2012 che concede una deroga di 12 mesi durante la quale si equiparano le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN) alle zone non vulnerabili, affinché le regioni che ancora non hanno fatto un aggiornamento della mappatura delle ZVN possano provvedervi. Questa norma di fatto permette l'immissione nell'ambiente di quantitativi di nitrati di origine zootecnica non in linea con la normativa europea, contravvenendo ai programmi d'azione che l'Italia aveva concordato con la Commissione al fine di chiudere la procedura d'infrazione aperta nel 2008. Con questa premessa, l'On.le Bizzotto ha sottoposto alla Commissione una serie di domande:
- Ha la Commissione ricevuto risposte ufficiali da parte del Governo italiano in merito?
- Quali tempi ha a disposizione l'Italia per evitare l'apertura di una procedura di infrazione?
- Può indicare la Commissione quali sono le Regioni o gli Enti italiani che non hanno proceduto entro i termini stabiliti ad ottemperare agli obblighi in materia di politica economica ed agricola?
- Conferma che una delle azioni che potrebbero essere intraprese nei confronti dell'Italia è quella del blocco di parte dei contributi PAC?
- Nell'eventualità che si intraprenda questa strada, può la Commissione indicare come avverranno tali blocchi: se colpirà indiscriminatamente il nostro Paese, comprese quelle Regioni che si sono messe in regola con la normativa, oppure saranno mirati verso quelle che non hanno rispettato i termini?

Risposta di Janez Potočnik a nome della Commissione

Oltre alla lettera del Commissario per l'Ambiente ai Ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, il 18 gennaio 2013 la Commissione ha aperto una procedura EU Pilot per chiedere chiarimenti sulle modalità di applicazione della legge 221/2012 da parte delle Regioni. L'8 febbraio l'Italia ha presentato la propria

risposta, che è stata considerata non soddisfacente dai servizi della Commissione. Il 21 febbraio è stata perciò inviata all'Italia una lettera di costituzione in mora, la cui risposta è pervenuta l'8 marzo ed è attualmente all'esame. Ad oggi, tutte le diciotto Regioni che hanno designato almeno una zona vulnerabile ai nitrati hanno adottato dei decreti regionali che confermano l'effettiva, confermando così la validità e l'applicabilità dei propri programmi d'azione. Poiché la Direttiva sui nitrati è parte del quadro di riferimento per molti provvedimenti dei Programmi di Sviluppo Rurale ed è altresì parte della condizionalità (articoli 4 e 5 del Reg. (CE) n. 73/2009), la sua mancata applicazione avrebbe un impatto sia sul primo che sul secondo Pilastro della PAC.

Direttiva Nitrati (2)
Chiarimenti sulla situazione italiana
Considerando la sua risposta alla precedente interrogazione, può la Commissione indicare:
- In quale modo ha valutato la risposta che l'Italia le ha inviato in data 8 marzo, in seguito alla lettera di costituzione in mora?
- Quali sono le Regioni italiane che ancora non hanno indicato, con apposito decreto regionale, la designazione delle zone vulnerabili ai nitrati (ZVN)?
- Qual è attualmente la sua posizione in merito alla situazione italiana, che vede, da un lato, la maggior parte delle regioni aver effettivamente designato una mappa delle ZVN e, dall'altro, la presenza della deroga prevista dalla normativa nazionale con la legge 221 del 17 dicembre 2012?
- La mancata applicazione della normativa europea in questione avrebbe un impatto sulla futura erogazione dei fondi PAC per l'Italia? In caso affermativo, in che termini e in che misura?

Risposta di Janez Potočnik a nome della Commissione
Le diciotto Regioni che hanno designato almeno una zona vulnerabile ai nitrati hanno adottato decreti regionali che confermano l'effettiva designazione della zona vulnerabile ai nitrati riflettendo così la validità e l'applicabilità dei loro programmi d'azione. Le autorità italiane, nella loro risposta alla lettera di costituzione in mora, hanno confermato l'intenzione di abrogare l'articolo 36, paragrafo 7-quater, della legge n. 221 del 17 dicembre 2012. Tuttavia, essendo questa disposizione tuttora in vigore, la Commissione ritiene che il quadro legislativo nazionale italiano rimanga in violazione della Direttiva sui nitrati e conta che l'Italia affronti questo problema quanto prima. Poiché la Direttiva sui nitrati è parte del quadro di riferimento per una serie di misure nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale e fa anche parte della condizionalità (articoli 4 e 5 del regolamento (CE) N. 73/2009 nonché articolo 51 del regolamento (CE) n. 1698/2005), la sua mancata attuazione avrebbe ripercussioni sia sul primo sia sul secondo pilastro della politica agricola comune.

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)

FEASR
REGIONE DEL VENETO
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PSR veneto 2007-2013, si allinea la spesa tra gli Assi
Oltre l'82% delle risorse già impegnato e una percentuale complessiva di aiuti liquidati che supera il 50%
In vista della chiusura della programmazione 2007-2013, la spesa del PSR del Veneto conferma la propria efficienza e a questo aggiunge una sempre maggiore omogeneità nella performance tra i diversi Assi. Questa la fotografia resa dai dati sullo stato di avanzamento finanziario del PSR veneto, presentato alla Commissione europea in occasione del Comitato di Sorveglianza che si è tenuto il mese scorso. Le risorse formalmente impegnate al 31 dicembre 2012 sono state pari a 883 milioni e 937mila euro, ovvero l'82% dell'intera spesa programmata dal 2007 al 2013 (1 miliardo e 42 milioni di euro). Per quanto riguarda le risorse liquidate (quelle già materialmente erogate ai beneficiari) la cifra ammonta a 578 milioni e 936mila euro; il dato equivale al 67% della spesa impegnata e al 55% di quella programmata. Anche nel 2012,

inoltre, è stata superata con largo anticipo la soglia del disimpegno dei fondi, fissata dall'Unione Europea per garantire il rispetto del piano finanziario programmato.

L'avanzamento del PSR veneto Asse per Asse

Competitività
Per il sostegno alla competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1), le risorse impegnate sono pari a 487 milioni di euro, mentre quelle liquidate ammontano a 328 milioni. Si tratta rispettivamente dell'86% e del 60% rispetto alla spesa programmata ed entrambe le percentuali si attestano sopra la media del programma.

Agroambiente
In recupero la capacità di spesa per le misure di miglioramento ambientale (Asse 2), che si sono avvicinati ai livelli del primo Asse. Qui la spesa impegnata è di 284 milioni di euro, pari all'88% del programmato, mentre quella liquidata è di 203 milioni, equivalente al 63% delle risorse a disposizione per i sette anni. Il risultato è stato possibile anche in seguito allo spostamento di risorse tra il secondo e il primo Asse del programma avvenuto nel corso del 2012.

Diversificazione
Anche nell'ambito della diversificazione e del miglioramento della qualità della vita (Asse 3), si è registrato un cambio di ritmo nella capacità di spesa. La performance di questo Asse è legata a un doppio filo con l'approccio LEADER per lo sviluppo locale, da cui dipende buona parte della sua attuazione. Pur non arrivando ai livelli dei primi due Assi, in meno di un anno e mezzo la spesa impegnata è più che raddoppiata, passando dal 25% al 55%, mentre quella liquidata è salita dal 18% al 31%. In termini assoluti le risorse impegnate sono pari a 36 milioni di euro, mentre quelle liquidate a 19 milioni e 800mila.

LEADER – Sviluppo Locale
Una situazione a due facce, invece, riguarda l'avanzamento dell'Asse 4 LEADER, riservato allo sviluppo delle aree di pertinenza dei Gruppi di Azione Locale (GAL). A fronte di un 66% di risorse impegnate (pari a 69 milioni di euro), gli aiuti effettivamente erogati si fermano al 21% a causa anche delle diverse tempistiche imposte dalla procedura di selezione dei GAL e dalla tipologia dei progetti finanziati attraverso l'approccio LEADER. Nove sono i GAL che al 31 marzo 2013 hanno raggiunto il 75% delle risorse impegnate. L'obiettivo per tutti i GAL è di arrivare al 100% degli impegni entro fine anno. Un'apposita attività di coordinamento tra Autorità di Gestione e GAL è in atto per indirizzare al meglio le risorse dei bandi e aumentarne l'efficienza di spesa.

Proposte di modifica al PSR Veneto

Investimenti ambientali
Continuare a favorire gli investimenti, pur in un contesto di fine programmazione. È uno degli obiettivi principali delle proposte di modifica al PSR veneto 2007-2013, presentate alla Commissione europea e al Partenariato in sede di Comitato di Sorveglianza. La Regione Veneto, attraverso l'Autorità di Gestione del programma, ha illustrato ufficialmente le modifiche al PSR da apportare entro la fine della programmazione. Le proposte saranno valutate dalla Commissione europea che avrà quattro mesi per esaminarle. Sulla base del parere formulato a Bruxelles, potranno essere formalmente adottate. La modifica intende introdurre, all'interno delle Misure 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) e 123 (Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli), tra i parametri di valutazione del miglioramento globale delle aziende, anche la salvaguardia della salute pubblica e degli operatori agricoli, in particolare per gli interventi di bonifica dell'amianto delle strutture aziendali. L'ampliamento della gamma dei parametri di tipo qualitativo, che si applicano ai progetti di investimento, viene proposto anche in considerazione delle finalità ambientali che le misure di investimento hanno assunto nell'ultimo bando generale con lo spostamento di risorse dall'Asse 2 (Miglioramento Ambientale) all'Asse 1 (Competitività del settore agricolo).

Banda larga
Tra le proposte presentate dalla Regione alla Commissione europea, c'è anche la modifica del PSR per favorire ulteriormente la diffusione della banda larga nelle aree rurali del Veneto in situazione di "digital

divide". La proposta avanzata dall'Autorità di Gestione, che riguarda la Misura 321 - Azione 2 (Accessibilità alle tecnologie di informazione e comunicazione), ha lo scopo di ampliare le possibilità di finanziamento anche a progetti di investimento che intervengono sul cosiddetto "ultimo miglio" da parte degli operatori commerciali. Il PSR veneto è già impegnato nel piano nazionale per la diffusione della banda larga, con un investimento complessivo previsto di oltre 22 milioni di euro, con 45.000 linee da abilitare e 116.000 cittadini da raggiungere.

Settore ortofrutticolo

L'ultima novità, che si muove nel contesto della Misura 123, consiste nell'innalzamento del limite minimo di spesa ammissibile per il settore ortofrutticolo che passerebbe dagli attuali 200mila euro a 400mila. La modifica riguarda solo indirettamente il PSR e intende piuttosto migliorare la complementarietà tra il programma di sviluppo e gli interventi finanziati attraverso il FEAGA alla specifica Organizzazione Comune di Mercato. L'innalzamento della soglia permetterebbe infatti agli operatori del comparto ortofrutticolo di poter ricorrere per i loro investimenti alle risorse stanziate dai programmi operativi previsti dalla OCM, che possono finanziare solo operazioni di importo inferiore alla soglia indicata dalla Misura 123 presente nel PSR e che al momento è di 200mila euro.

NEWS dai GAL veneti

GAL Patavino

Oltre 200.000 euro di contributi per l'incentivazione di attività turistiche

Il GAL Patavino ha pubblicato tre bandi che offrono nuove opportunità per l'incentivazione delle attività turistiche e che andranno a finanziare interventi mirati ad integrare, valorizzare e promuovere l'offerta di turismo rurale del territorio. I tre nuovi bandi sono tutti a regia GAL che, attraverso un processo di concertazione, ha coinvolto i soci e i principali attori territoriali a individuare i destinatari dei fondi, rappresentati da soggetti portatori di interesse che realizzeranno interventi di evidente ricaduta collettiva per il territorio. Le nuove opportunità riguardano:

- la Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" - Azione 1 "Itinerari e certificazioni", che vede quale soggetto beneficiario la Provincia di Padova, che avrà tempo sino al 17 agosto 2013 per predisporre i progetti e presentarli ad AVEPA. L'attivazione di questa Misura/Azione è stata prevista sia nell'ambito dei Programmi di Sviluppo Locale con un contributo di 150.000 euro sia per il Progetto di Cooperazione Interterritoriale Tur Rivers con un contributo di 35.000 euro. Tali risorse permetteranno di creare collegamenti e qualificare gli itinerari dell'area esistenti anche attraverso la realizzazione di segnaletica;

- la Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche" - Azione 3 "Servizi", al fine di finanziare interventi previsti dal Progetto di cooperazione transnazionale Rural Emotion. I fondi messi a disposizione del Consorzio di Promozione Turistica di Padova, che ha tempo fino al 22 luglio per presentare i progetti, ammontano a 18.000 euro e finanziano gli interventi con una percentuale del 60%. Tali risorse permetteranno la realizzazione di pacchetti turistici relativi agli itinerari culturali individuati nell'ambito del progetto di cooperazione, che mira a creare degli itinerari di mobilità lenta legati alla cultura e agli autori importanti nati o vissuti nei territori rurali partner di progetto, e la partecipazione all'edizione 2014 della Borsa del Turismo Rurale a Monselice.

Oltre che nell'albo pretorio online della Provincia di Padova le schede progetto e le schede intervento dei bandi sono disponibili anche alla pagina Bandi/Finanziamenti/Regia GAL del sito www.galpatavino.it

VEGAL

Inaugurato il Giardino Mediterraneo di Porto Baseleghe-Bibione

E' stato inaugurato a Porto Baseleghe-Bibione il Giardino Mediterraneo della Venezia Orientale, un'area di rilevante valore ambientale per la salvaguardia e la riproduzione di piante spontanee. Il progetto, denominato "Sigma 2", rientra nel Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007/2013 per la gestione sostenibile dell'ambiente e la biodiversità e vede protagonista, quale soggetto partner, il Vegal (GAL della Venezia Orientale). "L'iter che ci ha portato alla realizzazione del Giardino Mediterraneo -

afferma la Presidente del Vegal, Annalisa Arduini - è stato lungo e complesso perché siamo intervenuti in un'area naturale soggetta a molti vincoli e per la quale è stato necessario richiedere numerose autorizzazioni, pur essendo il nostro intervento assolutamente non invasivo e di massimo rispetto per l'ambiente circostante." L'intervento attuato si configura come una valorizzazione e protezione di quegli elementi naturali e tipici dell'habitat litoraneo che devono essere mantenuti affinché venga garantita la biodiversità in un ambiente che ha subito numerosi pressioni antropiche non controllate.

GAL BALDO LESSINIA

Ascolto e consultazione del territorio per la nuova programmazione

In vista della fase di programmazione 2014-2020, il GAL Baldo Lessinia ha realizzato un'azione di ascolto e consultazione con vari soggetti rappresentanti il territorio veronese. "La finalità di questa iniziativa – spiega Stefano Marcolini, Presidente del GAL - è la realizzazione di un processo che coinvolge tutte le parti sociali, economiche e istituzionali per conoscere e comprendere, attraverso incontri strutturati, le esigenze dell'area per definire le priorità e gli assi strategici di intervento nel periodo di programmazione del nuovo Piano di Sviluppo Locale 2014-2020, coerentemente con le nuove priorità comunitarie e col Protocollo d'Intesa "Montagna Veneta 2020" cui il GAL Baldo-Lessinia aderisce". In questa nuova fase è stata stimolata la discussione fra i portatori di interesse del GAL Baldo Lessinia per far emergere i reali bisogni e i progetti del territorio. Gli incontri, con oltre un centinaio di realtà, sono stati suddivisi per area geografica e per ambito di attività quali turismo e promozione del territorio, agricoltura e allevamento, vino, impresa e innovazione, commercio e artigianato. Si sono svolti incontri con i rappresentanti delle pubbliche amministrazioni dei Comuni dell'area, delle Comunità montane e dell'Ente parco, delle associazioni di categoria degli imprenditori agricoli, del commercio, industria e artigianato, delle associazioni ambientaliste, guide naturalistiche e escursionistiche, dei consorzi di promozione, strade del vino, Pro Loco, consorzi di tutela di prodotti del territorio. E' prevista ora una fase di analisi e valutazione dei risultati che saranno resi noti ai partecipanti al progetto. "E' nella filosofia del GAL – sottolinea il Presidente – ascoltare il territorio attraverso i rappresentanti istituzionali, di categoria e privati per individuare gli ambiti e i principi su cui fondare il prossimo Piano di Sviluppo Locale per indirizzare i fondi sui bandi pubblici. Da quando abbiamo aderito, con gli altri GAL veneti, al Protocollo d'Intesa Montagna Veneta 2020 riteniamo fondamentale essere parte di una rete che ha esigenze e obiettivi condivisi. Questo lavoro, pertanto, sarà utile anche al nuovo progetto veneto".

APPUNTAMENTI

Seminario formativo

Giovedì 24 luglio (ore 9,30-12,30), presso la sede di Veneto Agricoltura a Legnaro-Pd (via dell'Università 14), si terrà un seminario formativo e di lancio di un Concorso di Idee promosso nell'ambito del Progetto APP4INNO (vedi notizia successiva) finalizzato all'individuazione di progetti innovativi di imprese agricole e agroalimentari. L'evento è promosso da Veneto Agricoltura, lead partner del progetto europeo APP4INNO, in collaborazione con Treviso Tecnologia - Azienda Speciale per l'innovazione della Camera di Commercio di Treviso. Il seminario si propone di affrontare il tema dell'innovazione attraverso contributi tematici, ma soprattutto di aiutare le imprese agricole e agroalimentari a 'fare innovazione' e realizzare i propri progetti innovativi attraverso la partecipazione al concorso di idee per usufruire di opportunità di assistenza e supporto gratuito. Le proposte progettuali dovranno essere presentate, come già ricordato entro il prossimo 13 settembre, attraverso l'impiego degli appositi documenti (Scheda progettuale ed eventuali allegati) scaricabili, fin dai prossimi giorni, dal sito web del progetto (www.app4inno.com) o da quello di Veneto Agricoltura (www.venetoagricoltura.org) alla voce "Economia e mercato".

BANDI, CORSI E CONCORSI

Innovazione in agricoltura, aperto il bando per un concorso di idee

Veneto Agricoltura, lead partner del progetto europeo "APP4INNO", lancia un concorso di idee per far "crescere" le imprese agricole. Giovedì 24 luglio a Legnaro-Pd un seminario formativo e di lancio dell'iniziativa

Un "concorso di idee" per favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore primario. Lo ha lanciato Veneto Agricoltura e i partner del progetto "APP4INNO" (Establishment and promotion of new

approaches and tools for the strengthening of primary sector's competitiveness and innovation in the South East Europe), finanziato dal Programma europeo di Cooperazione Territoriale "South East Europe". In pratica, con questa iniziativa si intende realizzare una piattaforma permanente transnazionale a sostegno delle imprese agricole, ovvero un servizio di help desk gestito dallo staff del partenariato (soggetti pubblici di Bulgaria, Grecia, Ungheria, Romania, Albania, Croazia, Serbia, Ucraina e Italia) volto a migliorare la competitività delle micro, piccole e medie imprese del settore agroalimentare. E' in questo contesto che viene lanciato un concorso di idee finalizzato proprio all'individuazione di proposte progettuali innovative, che saranno poi supportate in fase di realizzazione. Gli interessati avranno tempo fino al prossimo 13 settembre per presentare la propria idea innovativa: le migliori saranno selezionate e successivamente premiate con un servizio tecnico specialistico completamente gratuito finalizzato alla loro realizzazione.

Candidature per la partecipazione al Tavolo di Partenariato per la Programmazione POR FESR 2014-2020 della Regione Veneto

Sono aperti i termini per la presentare di candidature al Tavolo di Partenariato per la Programmazione POR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020, istituito come da D.G.R. n. 942 del 18 giugno 2013, per contribuire alla programmazione e all'attuazione del Fondo per il periodo 2014-2020. Il partenariato rappresenta uno dei principi chiave per l'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune dell'UE: l'importanza della partecipazione attiva di tutte le parti interessate dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei, fin dalle primissime fasi di programmazione, è fondamentale per il successo dell'attuazione dei fondi. Il partenariato FESR della Regione del Veneto, in particolare, vede attualmente coinvolte rappresentanze delle autorità regionali, locali, cittadine e altre autorità pubbliche competenti; i rappresentati delle parti economiche e sociali; alcuni organismi della società civile. Le informazioni per la presentazione di nuove candidature, che rispondano ai requisiti di rappresentanza previsti dal Codice di Condotta Europeo, si possono trovare nel sito del Tavolo di partenariato: http://partenariato.regione.veneto.it/. In particolare, quale criterio, si sottolinea la competenza legata all'utilizzo pianificato dei Fondi Strutturali e di Investimento europei. Le richieste saranno istruite presso la Segreteria Tecnica del Tavolo e le eventuali integrazioni verranno recepite con ulteriore Delibera di Giunta Regionale, prima della chiusura della proposta di Programma Operativo Regionale FESR. I componenti del Tavolo potranno partecipare ad una consultazione web in cui si chiederà di dare delle indicazioni sulle priorità tematiche e sugli obiettivi specifici, con l'individuazione, in particolare, della preferenza sulle azioni finanziabili dal FESR, che saranno prese in considerazione per la stesura del relativo Programma Operativo Regionale.

APPROFONDIMENTO

Riforma della PAC 2014-2020, un sondaggio di Fieragricola

Meno Unione Europea, più Regioni. E con lo Stato a difendere gli interessi dell'agricoltura italiana. Si può sintetizzare così il risultato di un sondaggio lanciato on-web da Fieragricola il mese scorso. Il commento di tre economisti agrari

Il denominatore comune delle risposte compilate dai visitatori (4.254) del sito www.fieragricola.it é che le trattative sulla Politica Agricola Comune non dovrebbero essere gestite unicamente dal Ministero delle Politiche agricole. Anche le Regioni, infatti, devono intervenire direttamente nella costruzione della futura PAC in base alle caratteristiche della propria agricoltura. Il questionario, segnalato non solo sul sito di Fieragricola ma veicolato anche sui social network, oltre ad evidenziare un desiderio di una gestione collegiale della PAC, o almeno non solamente in mano al Mipaaf, mette in luce la preferenza, schiacciante, che a gestire alcuni aspetti cruciali della riforma agricola sia lo Stato e non l'UE.

È così, ad esempio, per la stesura di una "black list", cioè una "lista nera" di soggetti ai quali non elargire più i finanziamenti della PAC, come aeroporti e campi da golf; ma anche per la definizione degli aiuti ai giovani agricoltori per i quali si chiede una manovra che favorisca il ricambio generazionale; e pure per individuare chi sono gli "agricoltori attivi", ai quali spettano i contributi europei. Su questi tre punti, gli internauti che hanno partecipato al sondaggio sono stati chiarissimi: spetta allo Stato e non all'Unione Europea dettare la linea da seguire. Sull'argomento, Fieragricola ha raccolto il commento di tre economisti agrari.

Gabriele Canali, in tema di "agricoltore attivo", sottolinea che gli Stati Membri devono poter definite autonomamente delle regole generali, mentre sui "giovani agricoltori" ribadisce che il sistema contenuto nella riforma della PAC 2014-2020 sia molto lontano dal poter essere efficace. "Tuttavia – ricorda Canali - se avere gradi di libertà a livello nazionale significa rendere più efficaci gli aiuti, allora va bene". Relativamente alla "black list", prosegue Canali, "non concordo con la valutazione che esce dal sondaggio perché si rischiano di avere condizioni di concorrenza sleale tra Paesi dell'UE. Serve una linea minima comune, altrimenti ogni Stato potrà indirizzare migliaia di euro per aeroporti e campi da golf, ai quali invece non dovrebbero essere assegnati fondi destinati all'agricoltura. E questo in nessun Paese. Ciò detto, bisogna riconoscere che chiarire a livello nazionale l''agricoltore attivo' significa definire meglio le risorse". Quanto al plebiscito che vorrebbe le Regioni in prima fila a decidere della PAC, Canali risponde con una domanda: "Non sarebbe ora, visto che si sta parlando di riforme istituzionali, superare il bicameralismo perfetto e istituire un Senato delle Regioni, al quale delegare il dibattito sulla PAC? Le Regioni dovranno trovare una sintesi all'interno del Senato federale e affidare la propria linea al Ministero dell'Agricoltura. Serve una politica seria, che faccia una sintesi organica, ma credo che sarebbe inefficiente anche lasciare alle singole Regioni il compito di andare a Bruxelles a rappresentarsi".

Dario Casati, sottolinea che dal sondaggio "emerge una forte delusione nei confronti dello Stato centrale e che ognuno chiede regole per sé. Al riguardo, l'UE potrebbe obiettare che i fondi per l'agricoltura sono comunitari e vengono ripartiti secondo regole comunitarie e non secondo le regole che ogni agricoltore vorrebbe su misura". Risposte, secondo Casati, "che rappresentano lo specchio dei tempi, ma che non tengono conto della battaglia che si è fatto per salvare il Ministero delle Politiche agricole e del fatto che, quando si fanno leggi regionali, più che parafrasare le leggi comunitarie non si fa. Inoltre, le risorse della PAC non sono di facile gestione e le Regioni non sempre sono in grado di farlo". Un'altra obiezione che Bruxelles potrebbe rivolgere, osserva Casati, "è che di margini di autonomia sono già concessi all'Italia e alle Regioni, ma non vengono sfruttati pienamente. Prima di delegittimare la Politica europea è bene riflettere, il rischio è di assistere a continui litigi fra Regioni".

Ermanno Comegna si dice sorpreso dagli esiti del sondaggio condotto da Fieragricola. "Non mi aspettavo una convergenza così ampia sull'autonomia decisionale degli Stati Membri in materia di PAC e sul ruolo diretto delle singole Regioni. Personalmente la penso in maniera diversa dalla maggioranza di chi ha risposto al sondaggio. In particolare sulla figura di "agricoltore attivo" va bene la lista negativa definita a livello nazionale, ma alla condizione che non vi siano discriminazioni nei confronti di particolari tipologie di impresa e che non si costituiscano barriere burocratiche e amministrative all'accesso ai pagamenti diretti, le quali, potrebbero essere facilmente superabili ricorrendo ad artifizi". Inoltre, prosegue Comegna, "ritengo che la questione dell'autonomia degli Stati Membri in materia di PAC rappresenti un elemento di fondamentale importanza. Credo che spingersi troppo oltre su questo fronte possa comportare la fine della cinquantennale esperienza della Politica Agricola Comune e il ritorno alla nazionalizzazione degli interventi di sostegno del settore. Aspetto, questo, che non necessariamente va considerato in chiave negativa, soprattutto per un contribuente netto al bilancio europeo come l'Italia". Infine, conclude Comegna, "in relazione all'intervento delle Regioni nella trattativa sulla riforma PAC, il mio parere è di potenziare e non sminuire il ruolo del Ministero delle Politiche agricole. Una cosa è presentarsi a Bruxelles con una sola voce, altro è andarci con 19 Regioni e 2 Provincie Autonome, le quali non tutte peraltro sono in grado di sostenere un negoziato complesso come quello sulla PAC". (Fonte: Fieragricola)

REDAZIONE

Redazione a cura di:
Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Europe Direct Veneto, Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia
Tel. +39 049/8293716
Fax. +39 049/8293815
e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org
web: http://www.europedirectveneto.com; www.venetoagricoltura.org
Direttore responsabile: Corrado Giacomini
In redazione: Renzo Michieletto
Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000